

LE CONSEGUENZE DELL'AGGRESSIVITÀ DI CINA E USA E DELLA SPECULAZIONE. ELECTROLUX HA GIÀ RIDOTTO LA PRODUZIONE

Poche materie prime, i prezzi volano Ora le imprese rischiano di fermarsi

Il balzo di acciaio e rame mette nei guai l'industria. Federmeccanica: «Questa è la tempesta perfetta»

Giuseppe Bottero / TORINO

Il battito d'ali di una farfalla a Shanghai ha provocato uno tsunami in Friuli. Con un messaggio ai sindacati, venerdì, l'Electrolux di Porcia ha sospeso due linee di produzione. «Mancano le schede elettroniche» spiega la Fiom, che si prepara a un secondo stop il giorno dopo Pasquetta. Chi è ripartito dopo l'anno orribile della pandemia, oggi rischia di veder degnare la ripresa. «Le materie prime scarseggiano e i prezzi sono alle stelle» denuncia Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica. Alcuni settori, dice, tra aprile e maggio potrebbero trovarsi in mezzo «alla tempesta perfetta». Tanti ordini, specialmente dall'estero. Pochissime possibilità di riuscire ad evaderli, perché non ci sono abbastanza prodotti da lavorare. «Molti imprenditori sono già stati costretti a rallentare, e la situazione peggiora» spiega Dal Poz.

I PICCOLI IN AFFANNO

Non trema solo la meccanica. La Cna, che riunisce i piccoli e gli artigiani, ha appena concluso un'indagine interna: l'esplosione dei prezzi spaventa il 70% di chi lavora in attività legate all'edilizia. «E' una spada di Damocle»

certifica l'ufficio studi. E può abbattersi su chiunque. In questa fase, in particolare, soffrono i produttori di caldaie, elettrodomestici, automotive. Insomma, chi si sta rimettendo in marcia. «Quasi tutti i nostri fornitori hanno aumentato i prezzi» dicono dalla New Supply Group srl, che produce cablaggi elettrici. «Il rame vale l'80% in più rispetto ad un anno fa, il nickel il 44%, l'alluminio il 53%. Il fenomeno riguarda anche le materie prime agricole, come soia e cotone - conferma Carlo Alberto De Casa, capo analista per il broker londinese ActivTrades-. Il future legato alla carne di maiale è quasi raddoppiato rispetto a dodici mesi fa. Il derivato che segue il prezzo del legname ha più che triplicato il suo valore. Anche l'oro è salito rispetto ai valori pre-crisi e meglio ancora ha fatto l'argento, trascinato al rialzo da una maggiore componente industriale nella domanda. Il caso più eclatante, però, riguarda il petrolio».

L'EFFETTO CINA

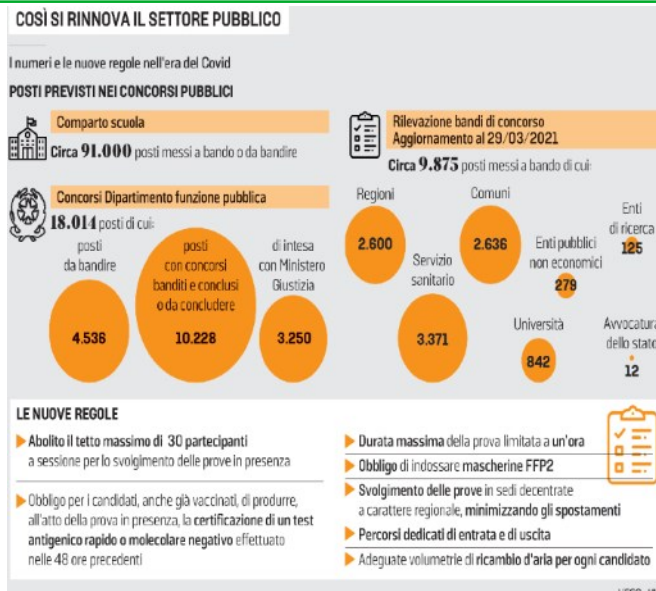
A pesare è soprattutto la corsa scatenata dalla Cina, che ha archiviato il Covid, e dagli Stati Uniti, tornati locomotiva: loro fanno incetta, gli altri soffrono, i prezzi salgono. E c'è chi specula. «L'acciaio è

ai massimi storici - prosegue De Casa - Pechino nel 2020 ha importato quantitativi crescenti di numerose materie prime. Il tutto in uno scenario generale dove la produzione è stata limitata sia dalle restrizioni derivanti dal lockdown del covid che da fattori climatici. Inoltre, da inizio anno il dollaro ha guadagnato oltre 3 punti percentuali e mezzo contro l'euro, contribuendo ad incrementare il prezzo delle commodity, tradizionalmente denominate con la banconota verde. Nel caso in cui ricomparisse un'elevata inflazione, il fenomeno potrebbe anche ampliarsi».

L'Italia, che importa il 70% delle materie prime, è in difficoltà. «La pandemia - dice il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti - è l'amplificatore di situazioni verificatesi negli anni, aggravate da scelte scellerate operate in Italia e in Europa. Prendiamo l'Ilva, che difendo ininterrottamente da dieci anni: eravamo esportatori di acciaio, lamiera, semilavorati, anche di produzioni sofisticate; oggi ne siamo quasi totalmente importatori. Stiamo inseguendo Procure e Tar bloccati nella produzione di una delle più grandi acciaierie d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Produzione sospesa per alcune linee dello stabilimento dell'Electrolux di Porcia (Pordenone)

ANSA

4462 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE